

Rassegna del 01/04/2014

GRUPPO INTESA SANPAOLO

01/04/14	Repubblica Bologna	7 La notizia	...	2
01/04/14	Resto del Carlino	29 La 'locomotiva' della manifattura emiliana scalda le macchine: «nel 2015 si riparte»	<i>Pitari Mara</i>	3
01/04/14	Resto del Carlino Ferrara	7 Osservatorio in forte calo i prestiti a famiglie e imprese	...	4
01/04/14	Liberta'	12 Non ancora ripresa ma una inversione di tendenza nel 2014	...	5
01/04/14	Gazzetta di Parma	10 Emilia, ritorno alla crescita grazie all'export	...	6
01/04/14	Modena Qui	23 In Emilia-Romagna la crisi rallenta	...	7
01/04/14	Gazzetta di Reggio	11 Prestiti in calo per le famiglie e le imprese	...	9
01/04/14	Voce di Romagna	4 Crisi, l'anno più pesante lasciato alle spalle	...	10
01/04/14	Voce di Romagna	4 Fiere Il presidente di Confindustria regionale Maurizio Marchesini: "Devono essere assolutamente gestite come fossero delle aziende"	...	12
01/04/14	Corriere Romagna Rimini	10 Un altro anno difficile ma fa capolino la ripresa - Nuovi contratti di lavoro in pesante flessione, solo l'export ci salverà	...	13
01/04/14	Corriere di Bologna	25 La Fiera secondo Marchesini: «Più efficienza e meno politica»	<i>M.M.</i>	16
01/04/14	metronews.it	0 Bene l'export male l'occupazione	...	18
31/03/14	parmadaily.it	0 Non è ancora ripresa economica, ma c'è l'inversione di tendenza	...	19
31/03/14	mobile.ilsole24ore.com	0 Le imprese emiliane cercano la ripresa dopo un 2013 in difficoltà. Il colpo di reni di fine anno fa ben sperare	...	20
31/03/14	24emilia.com	0 In Emilia-Romagna nel 2013 Pil in calo dell'1,5%: nel 2014 previsione di +1%	...	21
31/03/14	bologna.repubblica.it	0 Flebile ripresa in Emilia-Romagna ma la disoccupazione è triplicata	...	23
31/03/14	cesenatoday.it	0 Crisi, primi segnali di moderato ottimismo: il Pil aumenterà dell'1,4%	...	24
31/03/14	corrieredibologna.corriere.it	0 Timida ripresa in regione Ma la disoccupazione è triplicata	...	27
31/03/14	forli24ore.it	0 Il 2014 può segnare la svolta per la ripresa economica	...	28
31/03/14	m.tiscali.it	0 Occupazione in calo ed export in aumento: la fotografia dell'Emilia-Romagna	...	30
31/03/14	piacenzasera.it	0 Economia emiliana, inversione di tendenza in positivo. L'indagine	...	31
31/03/14	reggionelweb.it	0 Non è ancora ripresa economica, ma c'è l'inversione di tendenza	...	34
31/03/14	viaemilianet.it	0 Manifatturiero, una debole inversione di tendenza	...	35

GRUPPO INTESA SANPAOLO

**IL RAPPORTO**

Pil in crescita dell'1% nel 2014
timidi segnali di ripresa
nello studio di Unioncamere

TIMIDI segnali di ripresa, col Pil regionale previsto in crescita dell'1% quest'anno dopo il calo dell'1,5% del 2013. Così la congiuntura economica secondo Unioncamere, Confindustria e **Intesa San Paolo**, che in regione per il 2013 registrano produzione in calo (-2,8%) ed export in lieve crescita (+1,8%).



L'INDAGINE UN CAMPIONE DI OLTRE 700 IMPRENDITORI: SI VEDE, FINALMENTE, LA RIPRESA

La 'locomotiva' della manifattura emiliana scalda le macchine: «nel 2015 si riparte»

LE CIFRE ➔	1166 AZIENDE CHIUSE NEL 2013 Nel 2013 in Emilia Romagna hanno chiuso 1.166 imprese manifatturiere (-2,6%), il Pil è sceso dell'1,5%. L'import è cresciuto del 2,1%. L'export, invece, del 2,3%.	8,5% TASSO DISOCCUPAZIONE Il tasso di disoccupazione regionale è dell' 8,5% (rispetto a 12,2 della media nazionale e rispetto al 7,1 del 2012). Previsione regionale per il 2014 nell'industria: +1,5%	-2,2% CALO DEI CONSUMI PRIVATI Per i consumi delle famiglie emiliano romagnole si è registrata una flessione del 2,2%. In calo anche gli investimenti fissi lordi del 2,9%.
---------------	---	--	---

Ugo Girardi
Unioncamere

Il saldo tra le imprese che aprono e quelle che chiudono è negativo. Soffrono di più i settori legno, ceramica e meccanica

Maurizio Marchesini
Confindustria

Da un sondaggio su 709 imprese manifatturiere emerge un moderato ottimismo riguardo a produzione e ordini esteri



Ugo Girardi (Unioncamere), Maurizio Marchesini (Confindustria) e Adriano Maestri (Intesa Sanpaolo) protagonisti dell'incontro di ieri dedicato all'andamento dell'economia in Emilia Romagna

Mara Pitari
BOLOGNA

E' PRESTO per parlare di ripresa, ma rispetto alle altre regioni italiane, l'Emilia Romagna sta vivendo un'inversione di tendenza che, nel 2015, potrebbe irrobustirsi.

Dall'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere in collaborazione con Confindustria regionale e **Intesa Sanpaolo** emergono segnali di ottimismo. Nel 2013 il Pil è calato dell'1,5% (a fronte del -1,9% italiano). Buone le performance dell'export che non hanno però compensato il calo della domanda interna. Maglia nera al lavoro: il tasso di disoccupazione è salito dal 7,1% del 2012 all'8,5%.

«Il saldo tra le imprese emiliano-romagnole che aprono e quelle che chiudono - spiega Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere regionale - è negativo. Soffrono di più i settori del legno (mobili), della ceramica e della meccanica. Alimentare e bevande i comparti che risentono meno. Ma i dati regionali sono tornati ad avere una posizione migliore di quelli nazionali grazie alla forza del settore manifatturiero e alla capacità delle nostre imprese di penetrare nel mercato internazionale emergente».

E SE l'Italia arranca per tenersi aganciata alla debole ripresa dell'area euro (nel 2013 i consumi nazionali delle famiglie sono scesi del 2,5%), anche sul fronte del credito, il calo dei prestiti alle imprese in regione è stato più contenuto:

-4,6% nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna rispetto al -5,4% del sistema Italia. «Il credito è influenzato - avverte Adriano Maestri, direttore regionale di **Intesa Sanpaolo** - dagli accantonamenti. Con il consolidarsi della ripresa, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe decelerare. Possibilità di credito migliori dipendono dagli investimenti, da nuove norme sul leasing, dai tassi».

LA CONTRAZIONE più evidente dei finanziamenti alle imprese ha riguardato, nel 2013, le costruzioni (-12,9%) e i servizi (-10,1%). Più contenuta la flessione dei prestiti all'industria (-6,8%). «Eppur si muove» annuncia il presidente di Confindustria regionale Maurizio Marchesini. «Dall'indagine effettuata su 709 imprese manifatturiere regionali emerge un moderato riguardo a produzione, ordini e ordini esteri». Per quanto riguarda il lavoro, invece, quasi 3 imprenditori su 4 si aspettano livellistazionari. «Due passaggi chiave - prevede Marchesini - potrebbero contribuire alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. Gli industriali guardano con forti aspettative all'azione del Governo». In particolare, per la legge sull'attrattività del nostro sistema imprenditoriale che era attesa a fine 2013, «l'iter - conclude Marchesini - assomiglia a quello parlamentare: questa regione ha dell'attrattività in sé, certo, ma per questa legge serve benzina», ovvero risorse economiche.



OSSERVATORIO IN FORTE CALO I PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE

DALL'OSSERVATORIO congiunturale di **Intesa San Paolo**, emerge il forte calo di prestiti, nel 2013, per famiglie e imprese. Sul primo versante, con -2,6%, Ferrara è in coda alla graduatoria regionale; per le imprese -4,4%, in media con gli altri capoluoghi



La crisi

Non ancora ripresa ma una inversione di tendenza nel 2014

■ Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante secondo l'indagine congiunturale che riguarda la chiusura del 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna e **Intesa Sanpaolo**. Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, determinando il calo dei consumi e il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione e il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e la situazione si protrarrà ancora. Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito senza il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nell'industria manifatturiera, nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità (-2,6 %). Il calo ha riguardato tutti i settori, tranne l'alimentare. Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento).



Emilia, ritorno alla crescita grazie all'export

+1,8%

ESPORTAZIONI

L'aumento nel 2013, con un'accelerazione nell'ultimo trimestre (+3,9%). Grazie all'export si prevede un aumento dell'1% del Pil emiliano romagnolo

Un'inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva dell'economia dell'Emilia-Romagna uscita dall'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere e Confindustria regionale insieme a Intesa Sanpaolo. Nel 2013 il Pil è calato dell'1,5% (-1,9% quello italiano): le buone performance dell'export (cresciuto dell'1,8%) non hanno compensato il calo della domanda interna. Ancora male il lavoro: il tasso di disoccupazione è salito dal 7,1% del 2012 all'8,5%.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6%. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare. Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8%. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6%), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2%. Il risultato è più negativo per le imprese piccole (-4,1%) meno orientate all'export. Le esportazioni in-

fatti sono aumentate nell'anno dell'1,8% in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9%). Le imprese che esportano sono poche: numeri dicono 22 mila esportatrici, ma di queste solo 9 mila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. L'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del Pil dell'1%. Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

«Le nostre previsioni sino a giugno 2014 – sottolinea il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo una chiusura negativa del 2013, primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto ad inizio anno. Ciò riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggiore cautela sull'occupazione». ♦



In Emilia-Romagna la crisi rallenta

Lo dice Unioncamere: «Fase recessiva in attenuazione»

Nel 2014 Pil atteso a +1% ma i consumi resteranno fermi

Non ancora ripresa, ma un'inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. Può riassumersi così il bilancio di fine 2013 dell'economia dell'Emilia-Romagna. Il quarto trimestre dell'anno passato si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il consuntivo dei dodici mesi è migliore rispetto a quello del 2012. Tuttavia, il volume complessivo della produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. A dirlo sono i numeri della consueta indagine congiunturale realizzata da Unioncamere regionale in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#). Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Nel 2013, il Pil regionale si è contratto

dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. Il fronte caldo è, però, sempre quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di oltre 31mila unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera, poi, nel 2013 le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità: una flessione pari al -2,6%. E il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili e ceramica, ma anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Quanto agli indicatori economici, l'anno si è chiuso con una flessione della produzione e del fatturato del 2,8%. Nel 2013 le esportazioni sono

aumentate, invece, dell'1,8%, con un'accelerazione più spinta nell'ultimo trimestre (+3,9%). Purtroppo, tuttavia, le imprese attive sui mercati stranieri sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo 9mila lo fanno in maniera continuativa, mentre per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui - osserva Unioncamere - «l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano». Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014, in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del Pil dell'1%. Nel corso dell'anno, dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi





Secondo Unioncamere la luce in fondo al tunnel potrebbe essere vicina (foto LaPresse)

I numeri

-1,5%

La contrazione del Pil regionale nel 2013 rispetto all'anno precedente. Per il 2014 ci si attende una crescita dell'1%.

-31mila

Il saldo tra gli occupati a fine 2012 e gli occupati a fine 2013 in Emilia-Romagna. La disoccupazione regionale è all'8,5%.

+1,8%

Il tasso di crescita fatto registrare dall'export emiliano-romagnolo a fine 2013 rispetto a fine 2012.

IL REPORT 2013

Prestiti in calo per le famiglie e le imprese

► REGGIO

Un tasso di crescita dei prestiti che a Reggio scende del -2,5% per le famiglie e del -4,8% per le imprese. Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Nel 2013 il Pil si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#). Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di [Intesa Sanpaolo](#), è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano

(-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia. I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%). A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province hanno chiuso il 2013 chiaramente in negativo, in gran parte con un calo situato tra -4 e -5% circa. Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%.



Crisi, l'anno più pesante lasciato alle spalle

PRESTITI Il credito bancario in Emilia-Romagna è rimasto in calo anche a fine 2013

Non ancora ripresa, ma c'è una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi nei prossimi mesi

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di [Intesa Sanpaolo](#), è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia. I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -

1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%). Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie

tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%. Nel 2013 il Pil si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#). Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legnomobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare. L'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento. Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.





Fiere Il presidente di Confindustria regionale Maurizio Marchesini: “Devono essere assolutamente gestite come fossero delle aziende”

Per tenere testa alla concorrenza di Milano, la Regione deve puntare sulla Fiera di Bologna al di là della mancata integrazione con Rimini? Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, vuol tenersi alla larga dalle dispute politiche ma chiarisce che se gli expo regionali, partecipati dal sistema pubblico, fossero gestiti come imprese vere e proprie magari il quadro sarebbe meno critico. Se il presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi, incassando la reazione stizzita dei riminesi, qualche giorno fa ha sollecitato la Regione a non polverizzare gli investimenti nei veri saloni dell'Emilia-Romagna, Marchesini oggi mira a schivare le polemiche, ma dice: “Non dirò nulla contro il pensiero di Vacchi, ma ho l'impressione che la discussione si sia incentrata su temi molto generali e poco industriali. Il mio invito è quello di badare alle logiche industriali prima che a quelle politiche. L'uscita dei soci pubblici dal capitale delle Fiere? Non è quello che auspico e di chi sia la proprietà poco importa, l'importante è che la gestione sia efficace ed efficiente”, dice Marchesini alla presentazione del report manifatturiero sul quarto trimestre 2013 stamane nella sede di Unioncamere Emilia-Romagna a Bologna. Per il numero uno della Confindustria regionale, dunque, la vera sfida è quella di rilanciare le Fiere come imprese a tutti gli effetti al di là delle partecipazioni pubbliche nei board: “Tutto quello che porta il sistema fieristico ad essere considerato un sistema imprenditoriale reale va bene, personalmente sono convinto che molti problemi così si inizierebbero a risolvere”. E, in un quadro del genere, non è detto che a sopravvivere sarebbero solo le Fiere più strutturate: “Non è detto che se fossero gestite dai privati sarebbero aperte solo quelle grandi”, rimarca Marchesini. Sulla questione ha qualcosa da dire anche il direttore regionale di **Intesa Sanpaolo** Adriano Maestri, presente a sua volta oggi alla conferenza di Unioncamere-Confindustria: “Il punto di forza delle imprese è saper fare distretto, ci sono stati investimenti colossali nei poli fieristici dell'Emilia-Romagna e ora bisogna farli fruttare”. Maestri cita il mancato sistema aeroportuale regionale come un esempio di cattiva amministrazione: “Quattro aeroporti in regione sono una cosa abominevole, ma non era necessario farne fallire due, Forlì e Rimini”.



Confindustria Maurizio Marchesini



Un altro anno difficile ma fa capolino la ripresa

Presentato il rapporto sull'economia 2013: i dati dell'export salvano le imprese



Il Rapporto sull'economia è stato presentato all'università. **BOSELLI** e **CASSIANI** alle pagine 10 e 11

IL RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Nuovi contratti di lavoro in pesante flessione, solo l'export ci salverà

Sofferenze bancarie in aumento del 41,1% rispetto al 2012

I settori più colpiti sono commercio alloggio e ristorazione

Da quest'anno è attesa la ripresa: sarà graduale e più marcata dal 2015

RIMINI. Pesante diminuzione dei nuovi contratti di lavoro ma da quest'anno si intravede una luce in fondo al tunnel della crisi. Sono i dati che emergono dal *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini* giunto alla sua 20ª edizione e presentato ieri nella sede dell'università.

Il *report* mira però a trasmettere segnali positivi. Così *Camera di commercio* e *Fondazione Cassa di ri-*

sparmio di Rimini, che sostengono l'iniziativa, hanno deciso di lanciare un messaggio di esempio e di incoraggiamento. Per questo sono state chiamate a raccontare la loro esperienza positiva 12 aziende che l'hanno fatta: di qui il titolo. *Testimoniare la ri-*



presa. Le aziende selezionate sono: Celli, Canuti, Colorificio Mp e New Factor per il settore dell'**internazionalizzazione**. Elettromeccanica Lucchi, Es Italia, Umpi, Yalla Yalla per l'**innovazione**. Sgr Servizi, Cereria Evelino Terenzi; Eurocom Telecomunicazioni e Teddy per la **valorizzazione delle risorse umane**.

Mercato del lavoro. Nel 2013, in provincia, sono state avviate al lavoro 57.558 persone che hanno instaurato almeno un rapporto dipendente nell'anno. Netta la flessione rispetto ai 63.538 del 2012 (-9,4%). Rilevante il "colpo" assestato agli avviamenti totali: 93.373 (-12,5%) rispetto al 2012. Si tratta di numeri molto negativi, i peggiori dall'avvento della crisi nel 2009.

Il settore del turismo raccoglie la metà degli avviamenti concentrati per il 52,3% fra la Pasqua e l'inizio dell'estate. Il 64% dei contratti è a *tempo determinato*, il 15,4% ha un contratto di lavoro *intermittente*.

La Cassa integrazione. Nel 2013 l'utilizzo diminuisce dell'1,6% rispetto al 2012 passando da 9.186.908 a 9.037.647 ore autorizzate (ordinaria -24,7%, straordinaria -15,2%, in deroga -23,5%). Mentre i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità sono 729 rispetto ai 476 del 2012 (+53,2%). Il tasso di occupazione è al 60,6% (era al

63,7% nel 2012). Preoccupante la situazione dei giovani, con un tasso di disoccupazione pari al 25% nella fascia di età 15-29 anni e addirittura al 30% dai 15 ai 24 anni (era 15,5% due anni fa). Il "settore" più colpito è quello industriale (compreso l'artigianato) con oltre 5,9 milioni di ore autorizzate. In particolare: meccanica, legno, commercio, edilizia. Soprattutto operai. «La flessione della cassa integrazione non rappresenta però una reale svolta della crisi».

Sistema bancario. Il 2013 è stato un anno particolarmente difficile per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. A fine dicembre 2013, gli impieghi totali sono scesi da 11.800 milioni del 2012 a 11.441, -3%). A risentirne maggiormente sono state le imprese (-4,2%) la situazione peggiore è per l'edilizia (-23,9%). I dati sulle sofferenze bancarie spiegano la difficoltà della clientela nel restituire il denaro ricevuto: 1.177 milioni di euro (erano 834 milioni un anno prima), +41,1%.

Import export. Dati positivi emergono invece dal commercio con l'estero. L'export fa segnare un incremento dello 0,3% sul 2012. I principali prodotti oggetto di importazione sono: abbigliamento (15,1%), pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (13,7%), prodotti in metallo (5,6%). I prodotti più esportati risultano: abbigliamento (28,6%), macchine per metalli (11,9%), navi e imbarca-

zioni (10,1%). Il 66,6% ha come sbocco l'Europa, il 16,4% l'Asia e il 12,8% l'America. Fra i singoli Paesi, è "in testa" la Russia (11,9%), poi Francia (9%), Stati Uniti (7,1%), Germania (6,6%), Kazakistan (il 4,1%). «L'export può fare la differenza. Ma servono qualità elevata e prezzi competitivi: l'export manager può risultare decisivo».

Identikit delle imprese. Le imprese attive, in provincia sono 35.521, contro le 35.781 del 2012 (-0,7%). Le cessazioni, 3.034, hanno superato le 2.905 iscrizioni (-129). Numeri neri soprattutto per il commercio che in provincia vanta ben 9.361 imprese (il 26,4% del totale) con 704 iscrizioni e 925 cessazioni (-221 imprese); alloggio e ristorazione (-176 imprese), agricoltura (-164), costruzioni (-144 imprese). Saldo positivo solo per: servizi finanziari e assicurativi (+15 imprese) e noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese (+1).

Scenari futuri. Dopo cinque stagioni di crisi nera, quest'anno dovrebbe tornare il segno positivo: +1,1% tra il 2014 e il 2016 (+1,5% in regione). A trainare il rilancio: servizi (+1,2%), industria (+0,7%), agricoltura e costruzioni (+0,4%). L'export sarà invece in crescita del 3,2%. «Negli ultimi mesi del 2013 - afferma il report - sono emersi a Rimini timidi segnali che aprono la strada alla ripresa. Il recupero sarà graduale, con un biennio 2015-2016 che andrà meglio del 2014. L'impatto sul lavoro resterà però debole: il tasso di disoccupazione crescerà ancora. Calerà solo dal 2015».

(Luca Cassiani)



Ieri la presentazione del Rapporto sull'economia. Al tavolo dei relatori: Manlio Maggioli, presidente della Camera di commercio, Massimo Pasquinelli presidente della Fondazione Carim, Antonello Scorcu, coordinatore del Campus di Rimini

Il dibattito Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna: «Una gestione imprenditoriale risolverebbe molti problemi»

La Fiera secondo Marchesini: «Più efficienza e meno politica»

Slogan anti-Cazzola

Le date, il manifesto:
torna il Motor Show



Il messaggio è molto chiaro: «God save the original». Strizzando l'occhio ai Sex Pistol riparte il Motor Show. Il manifesto licenziato su Twitter annuncia la prossima edizione dal 6 al 14 dicembre nei padiglioni di via Michelino e punzecchia il salone milanese e rivale di Alfredo Cazzola. (m.m)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'economia

Nel 2014 il Pil regionale dovrebbe crescere dell'1%, previsto un tasso di disoccupazione dell'8,6%

«Ho l'impressione che la discussione si sia incentrata su temi molto generali e poco industriali. Il mio invito è quello di badare alle logiche industriali prima che a quelle politiche. Non auspico l'uscita dei soci pubblici dalle Fiere. Poco importante di chi sia la proprietà, l'importante è che la gestione sia efficace ed efficiente». A differenza del suo collega bolognese Alberto Vacchi, il numero uno di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, non rottama il politocentrismo.

Almeno per il momento. Dopo l'addio di Lineapelle e il probabile aumento di capitale a BolognaFiere, anche tra gli industriali tiene banco il tema di un sistema fieristico regionale sempre più con il fiato corto. «Tutto quello che porta il sistema fieristico a essere considerato un sistema imprenditoriale reale va bene, personalmente sono

convinto che molti problemi così si inizierebbero a risolvere — ha aggiunto Marchesini —. Non è detto comunque che se fossero gestite dai privati sarebbero aperte solo le fiere grandi». Detto dei nove quartieri della via Emilia, in via Barberia cresce la preoccupazione sulla legge regionale per attrarre gli investimenti che, però, rischia di partire quasi senza denari. «La validità e la reale efficacia di questa misura dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento — ha proseguito il numero uno degli industriali della regione —. Il presidente Errani sta cercando di risolvere gli ultimi importanti problemi che stanno facendo tardare per le imprese la possibilità di investire, speriamo che la legge dia un'ulteriore spinta. Le intenzioni sono molto buone tuttavia l'iter legislativo assomiglia a un iter parlamentare». Poi c'è il tema degli ammortizzatori in deroga ancora da rifinanziare. «Non possiamo lasciare lavoratori e imprese senza rete in questo momento — è stato l'allarme di Marchesini —. Dal governo per ora ci sono solo promesse e aspettiamo ancora i fatti».

Intanto i numeri della congiuntura — messi a punto da Confindustria, Unioncamere e **Intesa Sanpaolo** — dicono che lungo la via Emilia la ripresa è ancora molto lontana. Il Prodotto interno lordo della regione, nel 2014, dovrebbe crescere di un punto percentuale. La stima sul 2015 parla di più 1,5% mentre il consuntivo del 2013 racconta una caduta dell'1,5% della ricchezza prodotta in Emilia-Romagna. «Primi segnali di ottimismo», dicono Confindustria e Unioncamere. Anche perché le esportazioni dovrebbero crescere del 2,6% e gli investimenti lordi fissi dell'1,8%. Una crescita potenziale e risibile che produrrebbe effetti ridotti sull'occupazione. Nel 2013 in regione il tasso di disoccupazione è triplicato rispetto al 2012. Ora è a quota 8,5% e alla fine del 2014 dovrebbe arrivare all'8,8%. In Emilia-Romagna tra il 2012 e il 2013 si sono conati ben 31.227 occupati in meno.

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Imprenditore Maurizio Marchesini

ACCEDI | REGISTRATI

TWITTER | FACEBOOK



EDIZIONI LOCALI

BOLOGNA FIRENZE GENOVA MILANO ROMA TORINO



Patatrac di Guarin e il Livorno fa 2-2



**Disoccupato un giovane su tre
E 51mila non studiano né lavorano**



Elton e David sposi a maggio

METRO NEL MONDO



HOME NEWS YOURMETRO CLUB METRO BLOG RUBRICHE VIDEO MAGAZINE METROJOB SCOOPSHOT CONTATTI PUBBLICITA'



metronews.it

Bene l'export male l'occupazione

Emilia Romagna – Un'inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È la prospettiva dell'economia secondo l'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere e Confindustria regionale insieme a Intesa **SANPAOLO**. Nel 2013 il Pil è calato dell'1,5% (-1,9% quello italiano): le buone performance dell'export (cresciuto dell'1,8%) non hanno compensato il calo della domanda interna. Sempre male, invece, l'occupazione: il tasso è salito dal 7,1% del 2012 all'8,5%.

(Metro)

emoTAG!

01/03/2014 6:05

[Pagina precedente](#)

COMMENTI

INSERISCI UN COMMENTO

Nome

Email

Titolo

Testo

Ultima ora

Leggi tutte le notizie dell'ultima ora...



Cerca su ParmaDaily

2014

Tutte le parole

Cerca

METEO PARMA

parmadaily.it

Quotidiano online di Parma



NEWSLETTER

Alice non lo sa
settimanale on-line di Parma

MA SPACE
LO SPAZIO DEL DIRETTORE

Non è ancora ripresa economica, ma c'è l'inversione di tendenza

Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo". Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti".

Commenta questo articolo nel Forum

Segnala questo articolo via Web

Segnala questo articolo via E-Mail

Stampa questo articolo



31/03/2014
h.19.00

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi.

È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora.

Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi.

E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legnومobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento.

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna: "Aumento delle imprese che esportano, aggregazione attraverso i contratti di rete e sostegno alle start-up innovative sono tre linee di intervento prioritarie del sistema camerale, per elevare la competitività dell'economia e consolidare i segnali di ritorno alla crescita, con la previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014".

Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo. Gli investimenti chiave di volta per ripartire. Due passaggi importanti per l'economia regionale: fondi strutturali e legge sugli investimenti. La loro validità ed efficacia condizionate da contenuti e scelte della Regione".

Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti".

Martedì 1 Aprile 2014

Direttore responsabile
Andrea Marsiletti

Ultimi articoli rubrica

"Woodcoop: generazioni che cambiano il mondo"

Prosciutto di Parma: -4% del mercato interno

Parmigiano Reggiano, "bene esposto Codacons"

MECSPE: il futuro della produzione meccanica in scena a Fiere di Parma

Temporary Export Manager: ultimi giorni per entrare

Camera di Commercio, al via iter di rinnovo del consiglio

"Bene gli sgravi del Governo, ora verificiamo gli effetti"

Dalla guerra in Bosnia ai "frutti di pace"

Istat, tonfo dell'edilizia: "Il Governo intervenga"

L'export regionale è in marcia

SEARCH

Industria
Le imprese emiliane cercano la ripresa dopo un 2013 in difficoltà. Il colpo di reni di fine anno fa ben sperare di Iaria Vesentini



BOLOGNA - «Eppur si muove», afferma il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, per raccontare il contrasto tra i segni meno che costellano ancora tutta l'industria regionale e le attese di recupero che aleggiano nell'aria in questi primi mesi dell'anno. Dai dati ...

BOLOGNA - «Eppur si muove», afferma il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, per raccontare il contrasto tra i segni meno che costellano ancora tutta l'industria regionale e le attese di recupero che aleggiano nell'aria in questi primi mesi dell'anno. Dai dati dell'indagine congiunturale presentata ieri a Bologna il passaggio dalla crisi alla ripresa non emerge, anche se nel corso dei quattro trimestri 2013 la caduta è andata attenuandosi: sono stati oltre 31mila i posti di lavoro cancellati lo scorso anno (di cui 13mila nel solo manifatturiero, che a sua volta ha perso 1.166 imprese, il 2,6% del totale); il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% e veleggia ora verso il 9; produzione e fatturato sono scesi del 2,8% colpendo indiscriminatamente tutti i settori (solo l'alimentare attenua la caduta al -0,6%) e tutte le dimensioni di impresa (le microaziende sotto i dieci addetti perdono comunque il doppio delle grandi sopra i 50 dipendenti).

Non basta la performance dell'export superiore alla media nazionale, grazie al colpo di reni nell'ultimo trimestre (un +3,9% tendenziale in regione che ha portato a +1,8 il dato complessivo del 2013) a far parlare di svolta per il 2014, perché le imprese esportatrici restano un'esigua minoranza lungo la via Emilia: 22mila su 418mila imprese attive, appena 9mila quelle che esportano in modo continuativo e la metà dei flussi oltrefrontiera è in mano a sole 200 aziende. Sarà però proprio l'export assieme a investimenti, distretti e reti - affermano all'unisono Confindustria, Unioncamere Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO** che curano il rapporto congiunturale trimestrale - a riportare il Pil della regione dal -1,5% del 2013 al +1% previsto quest'anno.

Un ottimismo, per quanto moderato, confermato dalle attese delle 709 imprese manifatturiere del campione Confindustria (per un totale di oltre 67mila addetti e 24 miliardi di fatturato): il 32% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, il doppio di quanti prevedono un calo (16,6%, mentre il 51,4 parla di stazionarietà); il 34% stima ordini in crescita (contro un 17% che parla di flessione); non emergono però prospettive di recupero per l'occupazione, che resterà ferma secondo tre industriali su quattro.

«Resto basito di fronte alle affermazioni del governatore della Banca d'Italia - nota il presidente regionale degli industriali - che addita noi imprenditori come causa di immobilismo. Siamo i primi a sostenere il rischio degli investimenti e dell'occupazione in un contesto in cui è difficilissimo lavorare anche per la penalizzazione fortissima di cui nessuno parla, l'euro troppo forte. Aspettiamo al varco la Regione sulla nuova legge per l'attrattività e l'utilizzo dei fondi strutturali. E chiediamo al Governo di provvedere urgentemente alla copertura della cassa in deroga. Siamo favorevoli a una revisione anche drastica degli ammortizzatori sociali - conclude Marchesini - ma non possiamo pensare di lasciare imprese e lavoratori senza rete nel periodo intermedio»

[Continua a leggere](#) [Chiudi](#)

31 MARZO 2014

TAG: [Iaria Vesentini](#), [Maurizio Marchesini](#), [Emilia Romagna](#), [Confindustria](#), [Unioncamere](#), [Intesa SANPAOLO](#), [Eppur si muove](#), [Imprenditore](#)

[Visualizza versione web classica](#)

2013 Copyright

Tutti i diritti riservati



24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI



Bologna Modena Parma Reggio World Economy Arts Green/Bio Opinioni e Rubriche

Lunedì 31.03.2014 ore 21.01

Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

24Emilia Web TV

RSS

Sei qui: Home | Economy | In Emilia-Romagna nel 2013 Pil in calo dell'1,5%: nel 2014 previsione di +1%

Tweet

0 Commenti



In Emilia-Romagna nel 2013 Pil in calo dell'1,5%: nel 2014 previsione di +1%

Non ancora una vera e propria ripresa, ma almeno un'inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. Per il 2014 si conferma la previsione di incremento dell'1% del Pil dell'Emilia-Romagna, mentre resta pesantissimo il tasso di disoccupazione, passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% del 2013.



Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura del 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Il 2013 si è chiuso con un Pil a -1,5%, ma la fase recessiva sembra essere in attenuazione. Il bilancio annuale, infatti, è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia il volume di produzione è ancora molto inferiore ai livelli precedenti la crisi. Una situazione che, secondo l'indagine, si protrarrà ancora per qualche tempo.

Il fronte caldo resta quello del lavoro: in un anno gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo settore manifatturiero. Ma lo stato di difficoltà è rimasto costante per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nella sola industria manifatturiera nel 2013 le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, pari a -2,6%: il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare. Complessivamente l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8%. Migliore la tenuta solo per le industrie alimentari, che hanno fatto segnare un calo dello 0,6%.



MUNDUS
di PRIMAVERA 2014
dal 21 MARZO al 17 APRILE 2014
TEATRO COMUNALE DI CARPI

L'AUTOSALONE
RUBIERA (RE) - VIA EMILIA OVEST, 54/A
CLICCA E SCOPRI
OCCASIONI E PROMOZIONI

Gaia, l'App che migliora lo shopping



Disponibile per iPhone
App Store

Disponibile per Android





Come sempre, tra le classi dimensionali il risultato più negativo è stato quello delle piccole imprese (-4,1%), quelle meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Tengono ancora le esportazioni, che nel 2013 sono aumentate dell'1,8% e sono risultate in accelerazione nell'ultimo trimestre (con un aumento tendenziale del 3,9%). Le imprese che esportano, tuttavia, rimangono poche: si tratta di circa 22mila aziende, ma di queste solo 9mila in maniera continuativa.

Sul fronte delle banche, il credito in Emilia-Romagna secondo l'analisi del servizio studi di Intesa **SANPAOLO** è in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013, in linea con la media annua (-3,3% sul 2012).

L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese, che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco oltre la media annua (-4,3%). Più moderato il calo dei prestiti alle famiglie (-0,7% sul 2012).

Ultimo aggiornamento: 31/03/14

Condividi:    

Esprimi il tuo commento

I commenti sono moderati e saranno pubblicati solo dopo l'approvazione della redazione.

* Nome:

E-mail:

* Testo:

Invia





BOLOGNA

Cerca nel sito



Home

Cronaca

Sport

Foto

In città ▾

Annunci Locali ▾

Cambia Edizione ▾

Video

Flebile ripresa in Emilia-Romagna ma la disoccupazione è triplicata

Si contano 31mila occupati in meno in un anno; il tasso nel 2014 si attesterà all'8,8%. Segnali positivi da Pil, import ed export

31 marzo 2014



Il Pil che migliora e fa scattare il segno positivo (+1% nel 2014 contro il -1,5 del 2013), importazioni ed esportazioni in crescita, consumi privati che, seppur leggermente, si scostano dallo zero: timidi segnali di ripresa cui si aggrappano con ottimismo Unioncamere Emilia-Romagna e Confindustria.

Tuttavia questi numeri non bastano a compensare lo scenario cupo e drammatico che

emerge se si guarda alla disoccupazione: il tasso in Emilia-Romagna è triplicato in cinque anni, attestandosi all'8,5% (ancora considerevolmente più basso di quello nazionale al 12,2%), ma nel 2014 peggiorerà ulteriormente arrivando all'8,8%. Fra 2012 e 2013 si contano 31mila occupati in meno, di cui 13mila nel settore manifatturiero.

[crisi](#) [disoccupazione](#) [Germania disoccupazione](#) [export](#)

© Riproduzione riservata

31 marzo 2014

ULTIMORAADNKRONOS [Le altre notizie »](#)

18:58

Shoah: domani da Carpi il 'Treno per Auschwitz' con 600 studenti

18:48

Incidenti: Rimini, investe pedone e fugge al volante di una Ferrari

18:16

Reggio Emilia: muore mentre pulisce Tir, c'era appena scoccato freni

Crisi, primi segnali di moderato ottimismo: il Pil aumenterà dell'1,4%

Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012



Redazione · 31 Marzo 2014



Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**. Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento. Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi. Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche.

I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento. Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

“Perché possano consolidarsi i segnali di ritorno alla crescita evidenziati dalla previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014 – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – è necessario cogliere le opportunità offerte dalla

congiuntura internazionale: export, ma anche turismo e attrazione di investimenti. A tal fine il sistema camerale ha impostato il "progetto "matricole", che punta in 3 anni a portare 3.000 imprese a iniziare a muoversi verso i mercati esteri".

"Allo stesso tempo – aggiunge Girardi – anche in Emilia-Romagna il sistema camerale lavorerà d'iniziativa per ampliare gli effetti positivi delle misure impostate dal Governo Renzi per incrementare l'occupazione e rafforzare la spinta alla nascita di nuove imprese innovative, contrastando la tendenza della disoccupazione a crescere in ambito regionale verso quota 9 per cento. Insieme allo sblocco dei pagamenti alle imprese dei debiti della PA che rafforzerà la propensione a riprendere a fare investimenti, le misure per aumentare il potere d'acquisto dei redditi più bassi, contribuiranno a contrastare la debolezza della dinamica dei consumi, che resta il maggiore ostacolo a percorrere più velocemente un nuovo sentiero di crescita".

"Supporto all'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete e progetti per la diffusione della banda ultra larga nelle aree produttive, sono ulteriori linee di intervento prioritarie del sistema camerale per elevare la competitività dell'economia regionale. Nella convinzione che la capacità di essere competitivi è correlata alla qualità dei sistemi territoriali. chiosa Girardi. Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012).

Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia. I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%).

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province hanno chiuso il 2013 chiaramente in negativo, in gran parte con un calo situato tra -4 e -5% circa. Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%.

A questi numeri, che risentono della debolezza del quadro economico regionale, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Nella Regione, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è salito a metà anno al 4% per sfiorare il 4,4% a settembre 2013. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha superato il 3,5% a settembre 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

"Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – hanno pesato gli effetti del protrarsi della recessione: Con il consolidarsi della ripresa a livello nazionale e locale, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe però decelerare. Al tempo stesso, la dinamica del credito dovrebbe tornare positiva. Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerarne l'erogazione. Siamo pronti a finanziare tutti quegli investimenti che rafforzano la competitività delle imprese: la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione, puntando anche sulle nuove norme del leasing e sulla nuova Sabattini."

"Le nostre previsioni sino a giugno 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo una chiusura negativa del 2013, primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto ad inizio anno. Ciò riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggiore cautela sull'occupazione". Le prospettive per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria

Indagine semestrale su 709 imprese manifatturiere associate, per un totale di 67.298 addetti e circa 24 miliardi di euro di fatturato – rispetto al primo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 32 per cento degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,4 una stazionarietà e il 16,6 una riduzione.

Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 34 per cento delle imprese (stabili il 49 per cento e in calo il 17 per cento) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +17 punti, in netto miglioramento rispetto ai +4,1 di metà 2013. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 36 per cento degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti. Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,2 punti. "Ci sono segnali di ripartenza dal mercato globale – afferma il Presidente regionale degli industriali – grazie alla ripresa degli Stati Uniti, il miglioramento nell'Eurozona, le politiche monetarie che restano espansive, le economie emergenti che, pur meno spedite, stanno crescendo".

"Anche nel nostro Paese si conferma qualche primo segnale di possibile inversione di tendenza, in un contesto che resta però ancora debole e incerto, in quanto sconta i profondi effetti strutturali della crisi, in particolare sul fronte della domanda interna e, soprattutto, dell'occupazione - sostiene il presidente -. In questo contesto gli investimenti restano il principale fattore di accelerazione, ancora ampiamente inespresso e che occorre stimolare in modo deciso ed efficace. Ciò può avvenire cogliendo le opportunità che si presentano sui mercati esteri, valorizzando i timidi segnali provenienti dal mercato interno, attraverso i consumi delle famiglie, stimolando la domanda interna di investimenti e il settore dell'edilizia e costruzioni. Gli investimenti, da un lato, alimentano la domanda interna, dall'altro sono il canale attraverso cui si rafforza la competitività delle imprese. Diventerà quindi fondamentale la capacità, sia del Governo nazionale sia di quello regionale, di cogliere questa esigenza e intervenire mettendo in campo azioni e strumenti adeguati.

Annuncio promozionale

"A livello regionale, in particolare – conclude il Presidente Marchesini – ci troviamo di fronte a due passaggi fondamentali che potrebbero contribuire positivamente alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. In particolare, la validità e la reale efficacia della legge sugli investimenti dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento". A livello nazionale, gli industriali dell'Emilia-Romagna guardano con forti aspettative all'azione del nuovo Governo, specie per quanto riguarda gli interventi di politica economica e industriale per favorire la competitività del sistema industriale e il recupero dell'occupazione. Anche in questo caso i contenuti saranno decisivi e faranno la differenza".

crisi economica



2 Commenti



antonio

Se dentro al tunnel ci sono loro, spero che la luce siano i fari del treno

ieri sera, 19:23



Cecinocaldo

boh...è da 4-5 anni che le cose stanno andando meglio, che si vede la luce alla fine del tunnel, che si intravede la ripresa, che ci sono segnali positivi.....chissà che prima o poi non abbiano ragione !!!

ieri pomeriggio, 16:08

La settimana

Corriere della Sera

Corriere Di Bologna > Bologna > Economia > *Timida Ripresa In Regione Ma La Disoccupazione È Triplicata*

IL RAPPORTO DI UNIONCAMERE E CONFINDUSTRIA

Timida ripresa in regione Ma la disoccupazione è triplicata

*Il Pil segna un +1% (+1,5% la stima sul 2015), consumi al +0,4%.
Ma tra il 2012 e il 2013 persi 31 mila lavoratori*

Emilia Romagna ★ 4

ALTRI 5 ARGOMENTI

Bologna - Pil quest'anno al +1% (+1,5% la stima sul 2015) contro il -1,5% del 2013; importazioni al +2,8% (+4,7%) contro il +2,1%; export al +2,6% (+5,4%) contro il +2,3%; consumi privati al +0,4% (+1%) contro il -2,2%; investimenti lordi fissi al +1,8% (+3,4%) contro il -2,9%. Questi i numeri che, secondo Unioncamere e Confindustria, fanno parlare di «primi segnali di moderato ottimismo» per il tessuto economico in Emilia-Romagna.

IL RAPPORTO - Nel rapporto sul consuntivo 2013 (quarto trimestre) e previsioni 2014 della congiuntura industriale, illustrato nella sede di Unioncamere a Bologna insieme con Intesa **SANPAOLO**, emerge che il fronte caldo resta quello dell'occupazione (il 2014 peggiora il 2013), che l'anno scorso si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8%, che le esportazioni accelerano nell'ultimo trimestre del 3,9% (+1,8% nell'anno) ma anche che le imprese che esportano sono poche: 22.000 in tutto, di cui solo 9.000 in modo continuativo. Mentre il credito a famiglie e imprese resta debole ma il gruppo Intesa **SANPAOLO** si dice pronto a finanziare gli investimenti, ad arrancare è sempre il lavoro.

OCCUPAZIONE - In regione il tasso di disoccupazione nel 2013 è triplicato rispetto al 2008 e avrebbe fatto di peggio senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori: ora si attesta sull'8,5% (12,2% in Italia), e nel 2014 si preannuncia in salita all'8,8% (-0,4% la variazione degli occupati), contro il 7,1% dell'anno precedente (10,7%). Tra 2012 e 2013 ci sono 31.227 occupati in meno (-478.472 a livello nazionale) di cui 13.000 nel solo settore manifatturiero. L'industria manifatturiera nel 2013 segna un -2,6% di imprese attive rispetto all'anno precedente pari a -1.166 unità; male i settori del legno-mobili (-4,5%), ceramica (-4,1%) e meccanica (-3,8%), tiene l'alimentare con un +0,9%. Considerando gli scenari di crescita 2014 sui singoli comparti, le costruzioni passano dal -5,3% del 2013 al -0,1% (1,7% nel 2015); l'agricoltura dal -0,3% al -0,7% (+1% nel 2015); l'industria in senso stretto dal -1,3% al +1,5% (+1,2%); commercio, alberghiero e ristorazione dal -3,4% al -1% (0%); i servizi dal -0,7% al +1,2% (+1,8%).

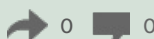
PRESTITI - Venendo al credito alle imprese, l'analisi di Intesa **SANPAOLO** lo riporta in calo nel 2013 in media del 4,3% (-4,6% in Italia) con una flessione notevole nel settore delle costruzioni, pari al -12,9% a fine 2013. I prestiti alle famiglie calano in modo più moderato: nell'ultimo trimestre si passa però al -1,3% rispetto al -0,5% dei 9 mesi precedenti, ma in regione la media annua (-0,7% sul 2012) si è rilevata più contenuta rispetto al dato nazionale (-0,9%). (fonte: *Dire*)

31 marzo 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA



DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- **Pil giù dell'1,8% nel 2013 Il 2014 «eredita» un +0,1% (11/03/2014)**
- **Debito e crescita, le stime del Centro Studi (19/12/2013)**
- **Crescita zero del Pil, stop alla caduta dopo 2 anni (10/12/2013)**
- **Standard&Poor's taglia le stime del Pil italiano (27/06/2013)**
- **Meridione-choc, 330mila posti di lavoro persi Dal 2007 bruciati 24 miliardi di euro di Pil (27/12/2012)**

MULTIMEDIA



Squenzi: "buttato un punto di Pil" (13/04/2013)

pùletti di Bologna

oggi | settimana | mese

- 1 I vini di Mr. Calzedonia in piazza Maggiore
- 2 Ateneo, blocchi e mutande appese La protesta dei lavoratori di Coopservice
- 3 A Ozzano la fabbrica per il cioccolato Lavoro per 400 dipendenti

Pubblicità

SERVIZI A BOLOGNA

Farmacie aperte

Mappe

Aperti domenica

TROVA BOLOGNA Tutte le categorie >

Cerca negozi e servizi nella tua città

Bologna ▶

Palestre • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista
Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione

Ristoranti • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B
Residence • Agriturismo • Pub • Ristoranti Etnici

Centri Commerciali • Alimenti Bio • Gastronomie
Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche

Abbigliamento • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet
Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia

Mobili • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori
Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi

Taxi • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli
Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni

Banche • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui
Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari

Farmacie • Ospedali • Pronto soccorso • Medici
Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

VETRINA PROMOZIONI Tutte >

Vuoi il tuo spazio in questa vetrina? [Scopri come](#)

OFFERTE DEL GIORNO
Tutte le offerte > yoodéal

PUBBLICITÀ

FOTO GALLERY

Enrico Brizzi laureato...
dopo 20 anni

3 572

Tanexpo, weekend con
il morto

0 0

Ducati, svelata la
Desmosedici GP14

2 28

HOME > FORLÌ > IL 2014 PUÒ SEGNARE LA SVOLTA PER LA RIPRESA ECONOMICA

Inviato da [R1](#) il Lun, 31/03/2014 - 14:13

Il 2014 può segnare la svolta per la ripresa economica

Si calcola che il PIL dell'Emilia Romagna potrebbe crescere dell'1%



31 Marzo 2014 | [Economia & Lavoro](#) | [Cesena](#) | [Forlì](#) |

Bologna - Unioncamere Emilia-Romagna rende noti i dati congiunturali regionali. Secondo il report sono in aumento le imprese che esportano, e si registra una maggiore aggregazione attraverso i contratti di rete e sostegno alle start-up innovative. Questi punti sono inoltre i cardini del piano di azione del sistema camerale emiliano romagnolo per elevare la competitività dell'economia e consolidare i segnali di ritorno alla crescita.

I segnali quindi ci sono e gli indicatori ad oggi disponibili segnano il raggiungimento di un traguardo che fino a qualche tempo fa pareva solo una chimera: l'incremento dell'1% del PIL regionale nel 2014.

Non si può ancora parlare di ripresa, ma siamo di fronte ad una inversione di tendenza che se adeguatamente supportata potrebbe irrobustirsi.

Mentre il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, si guarda con estrema fiducia all'immediato futuro. Il raggiungimento dell'1% di PIL, seppur entusiasmante non riuscirà comunque a colmare la contrazione dell'1,5% registratasi nel catastrofico 2013.

Nel 2013 il fronte peggiore si è dimostrato quello del mercato del lavoro dove in un solo anno gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un **calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento**. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento.

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per

ULTIME NOTIZIE IN PROVINCIA



Videointervista all'attore Roberto Mercadini



2014: l'anno in cui il Liberty rifiori



Oggi al via i lavori della nuova Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria



Rivoluzione in 60 giorni, ecco la ricetta del cambiamento per Destinazione Forlì



"VagandoDegusto", 25 sommelier in visita al Podere Palazzo

COMMENTI RECENTI

- [Ma lo sa Nervegna \(certo che](#)
in Il centro destra attacca, "Drei viola la...
- [a quando il programma](#)
in Vittorio Valletta è il candidato del...
- [LOREDANAE' LAREGINADEL ROCK MADE IN...](#)
in sono iniziate con successo le prevendite...
- [Bella esperienza e buon](#)
in Oltre 2.300 persone presenti per la...
- [Un sostegno morale alla squadra di calcio...](#)
in Casablanca, la Uisp pensa al rilancio...
- [Piccoli Campioni di Kart](#)
in Piccoli ma già grandi campioni di kart
- [SIETE GRANDI!!!!](#)
in "Addio Punta di Ferro, ora ricomincio da...
- [Da programma inoltratoci](#)
in Otto marzo, Forlì rende omaggio ai parà
- [ESIBIZIONI](#)
in Otto marzo, Forlì rende omaggio ai parà
- [eva sindaco per s.mauro pascoli](#)
in Un giovane e nuovo volto per guidare San...
- [Furbetto...](#)
in Fase Engineering, riavviate le trattative
- [Vero! Un errore dovuto alla](#)
in Rifiuti, il M5s accusa: "Giunta Errani...
- [Sono d'accordo con Lei. Tra](#)
in Ha il "pollice verde", ma lo usa per...

cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale.

Tags: [Unoncamere](#), [crisi economica](#),



[Calendario](#)

Commenti

Invia nuovo commento

Il tuo nome: *

Anonimo

E-mail: *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato pubblicamente.

Homepage:

Oggetto:

Commento: *

- Indirizzi web o e-mail vengono trasformati in link automaticamente
- Elementi HTML permessi: `<a>` `` `` `<cite>` `<code>` `` `` `` `<dl>` `<dt>` `<dd>` `<p>` `
`
- Linee e paragrafi vanno a capo automaticamente.

[Ulteriori informazioni sulle opzioni di formattazione](#)

Salva

Anteprima



SPETTACOLI, APPUNTAMENTI, CULTURA E TANTO ALTRO...
Videointervista all'attore Roberto Mercadini -
"All You Need is Love", si replica -



GLI APPUNTAMENTI NEI MUSEI E NELLE GALLERIE

2014: l'anno in cui il Liberty rifiorì -
L'assessore alla cultura Patrick Leech visita le xilografie a

24 eds

redazione@forli24ore.it - [Contatti](#)

[Forli24ore.it](#) - Testata registrata presso il Tribunale di RA al n. 1378 del Registro della Stampa in data 8 settembre 2011.

Editore: Edit Romagna s.r.l. P.IVA 02096550393, Piazza Bemini 6 48124 Ravenna. Iscritta al Reg.Imp. di Ravenna al N. 02096550393 - Rea 174625 - Capitale Sociale Eur 60.000,00 i.v.

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Copyright Editromagna s.r.l.

cali:



Occupazione in calo ed export in aumento: la fotografia dell'Emilia-Romagna



A- A+

BOLOGNA, 31 Mar (FPS) - "Eppur si muove", è questo il titolo che il presidente regionale di Confindustria, Maurizio Marchesini, ha dato alla situazione dell'economia Emilia-Romagna **fotografata nell'indagine congiunturale sulla chiusura del 2013 e le previsioni per il 2014** sull'industria manifatturiera realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Si muove, soprattutto, verso l'estero, con una **crescita dell'export dell'1,8%** in accelerazione nell'ultimo trimestre - aumento tendenziale del 3,9%. Un aumento che per il 2014 - stando alle stime fatte dagli industriali e Prometeia - potrebbe tradursi in un incremento del Pil dell'1%.

"Le nostre previsioni sino a giugno 2014 - ha detto Marchesini - fanno emergere dopo una chiusura negativa del 2013, **primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori**, come peraltro consueto ad inizio anno. Questo riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggior cautela sull'occupazione". Già, perchè **la percentuale dei disoccupati è un numero che non si è invertito** e, anche stando alle stime che vedono una crescita dell'economia in generale, non lo farà neanche quest'anno.

Gli occupati sono diminuiti infatti di 31.227 unità di cui 13mila nel solo manifatturiero. **Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% del 2013** - una cifra che sarebbe più alta senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori.

La tenuta migliore è stata quella dell'industria alimentare mentre negli altri settori i cali sono stati pari o superiori al 2%. Sul fronte dell'export, a trainare la crescita, sono stati i paesi emergenti (+5,4% verso la Turchia, +10,1% verso il Brasile, +7,7% verso l'Africa) e, soprattutto, gli Usa (+14,1%) mentre **è stabile l'export verso l'Europa**.

31 Marzo 2014

Articoli correlati.



Commercio estero, Istat: a gennaio in calo import (-1,6% mese) ed export (-1,5%)


www.pariettiauto.it
[Home](#) | [Attualità](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Sport](#) | [Cultura Eventi](#) | [Provincia](#) | [Io giornalista](#) | [Contatti](#) | [Archivio](#) | [Imprese](#)
[Università Cattolica](#)

HOME

Economia emiliana, inversione di tendenza in positivo. L'indagine



Unioncamere Emilia-Romagna: "Aumento delle imprese che esportano, aggregazione attraverso i contratti di rete e sostegno alle start-up innovative sono tre linee di intervento prioritarie del sistema camerale, per elevare la competitività dell'economia e consolidare i segnali di ritorno alla crescita, con la previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014".

Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo. Gli investimenti chiave di volta per ripartire. Due passaggi importanti per l'economia regionale: fondi strutturali e legge sugli investimenti. La loro validità ed efficacia condizionate da contenuti e scelte della Regione"

Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti"

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora.

Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al

commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi.

E' questo il quadro che emerge dall' **indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera**, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento.

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici,



Gli Accessori fanno la DIFFERENZA, anche in un BAGNO!
Fino al 50% di sconto su borea.it

ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

“Perché possano consolidarsi i segnali di ritorno alla crescita evidenziati dalla previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014 – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – è necessario cogliere le opportunità offerte dalla congiuntura internazionale: export, ma anche turismo e attrazione di investimenti. A tal fine il sistema camerale ha impostato il “progetto “matricole”, che punta in 3 anni a portare 3.000 imprese a iniziarsi a muoversi verso i mercati esteri. Allo stesso tempo – aggiunge Girardi – anche in Emilia-Romagna il sistema camerale lavorerà d'iniziativa per ampliare gli effetti positivi delle misure impostate dal Governo Renzi per incrementare l'occupazione e rafforzare la spinta alla nascita di nuove imprese innovative, contrastando la tendenza della disoccupazione a crescere in ambito regionale verso quota 9 per cento. Insieme allo sblocco dei pagamenti alle imprese dei debiti della PA che rafforzerà la propensione a riprendere a fare investimenti, le misure per aumentare il potere d'acquisto dei redditi più bassi, contribuiranno a contrastare la debolezza della dinamica dei consumi, che resta il maggiore ostacolo a percorrere più velocemente un nuovo sentiero di crescita. Supporto all'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete e progetti per la diffusione della banda ultra larga nelle aree produttive, sono ulteriori linee di intervento prioritarie del sistema camerale per elevare la competitività dell'economia regionale. Nella convinzione che la capacità di essere competitivi è correlata alla qualità dei sistemi territoriali”.

Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%).

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province hanno chiuso il 2013 chiaramente in negativo, in gran parte con un calo situato tra -4 e -5% circa. Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%.

A questi numeri, che risentono della debolezza del quadro economico regionale, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Nella Regione, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è salito a metà anno al 4% per sfiorare il 4,4% a settembre 2013. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha superato il 3,5% a settembre 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

“Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – hanno pesato gli effetti del protrarsi della recessione: Con il consolidarsi della ripresa a livello nazionale e locale, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe però decelerare. Al tempo stesso, la dinamica del credito dovrebbe tornare positiva. Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerare l'erogazione. Siamo pronti a finanziare tutti quegli investimenti che rafforzano la competitività delle imprese: la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione, puntando anche sulle nuove norme del leasing e sulla nuova Sabattini.”

“Le nostre previsioni sino a giugno 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo una chiusura negativa del 2013, primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto ad inizio anno. Ciò riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggiore cautela sull'occupazione”.

Le prospettive per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 709 imprese manifatturiere associate, per un totale di 67.298 addetti e circa 24 miliardi di euro di fatturato – rispetto al primo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 32 per cento degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,4 una stazionarietà e il 16,6 una riduzione.

Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 34 per cento delle imprese (stabili il 49 per cento e in calo il 17 per cento) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +17 punti, in netto miglioramento rispetto ai +4,1 di metà 2013. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 36 per cento degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti. Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,2 punti.

“Ci sono segnali di ripartenza dal mercato globale – afferma il Presidente regionale degli industriali – grazie alla

ripresa degli Stati Uniti, il miglioramento nell'Eurozona, le politiche monetarie che restano espansive, le economie emergenti che, pur meno spedite, stanno crescendo. Anche nel nostro Paese si conferma qualche primo segnale di possibile inversione di tendenza, in un contesto che resta però ancora debole e incerto, in quanto sconta i profondi effetti strutturali della crisi, in particolare sul fronte della domanda interna e, soprattutto, dell'occupazione. In questo contesto gli investimenti restano il principale fattore di accelerazione, ancora ampiamente inespresso e che occorre stimolare in modo deciso ed efficace. Ciò può avvenire cogliendo le opportunità che si presentano sui mercati esteri, valorizzando i timidi segnali provenienti dal mercato interno, attraverso i consumi delle famiglie, stimolando la domanda interna di investimenti e il settore dell'edilizia e costruzioni. Gli investimenti, da un lato, alimentano la domanda interna, dall'altro sono il canale attraverso cui si rafforza la competitività delle imprese. Diventerà quindi fondamentale la capacità, sia del Governo nazionale sia di quello regionale, di cogliere questa esigenza e intervenire mettendo in campo azioni e strumenti adeguati.

“A livello regionale, in particolare – conclude il Presidente Marchesini – ci troviamo di fronte a due passaggi fondamentali che potrebbero contribuire positivamente alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. In particolare, la validità e la reale efficacia della legge sugli investimenti dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento”.

A livello nazionale, gli industriali dell'Emilia-Romagna guardano con forti aspettative all'azione del nuovo Governo, specie per quanto riguarda gli interventi di politica economica e industriale per favorire la competitività del sistema industriale e il recupero dell'occupazione. Anche in questo caso i contenuti saranno decisivi e faranno la differenza”.

Twitter   Invia e-mail  Stampa

Notizie Correlate

- > **Economix: Mafia ed economia**
- > **Quale futuro per l'Europa. Mazzoli presenta l'incontro di "Libertà e Giustizia"**
- > **Bini Smaghi: "Italia non competitiva, ma uscire dall'Euro non serve"**
- > **Bolzoni: "Segnali di miglioramento, ma cresce la cassa integrazione"**
- > **Master in Business Administration per una carriera sicura?**

 Commenti (0)

PlacenzaSera - PlacenzaSera è una testata giornalistica registrata presso il tribunale di Piacenza (N° 644 con decreto di iscrizione del 27/07/2007)
Soluzioni internet realizzate da [GeDInfo - Società Cooperativa](#).



Raccolta differenziata
Insieme abbiamo
migliorato Reggio.



Non è ancora ripresa economica, ma c'è l'inversione di tendenza

Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo". Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti".

31/03/2014



Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi.

È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è inattenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si

protrarrà ancora.

Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi.

È questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13 mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento.

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22 mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna: "Aumentano le imprese che esportano, aggregazione attraverso i contratti diretti e sostegno alle start-up innovative sono tre linee di intervento prioritarie del sistema camerale, per elevare la competitività dell'economia e consolidare i segnali di ritorno alla crescita, con la previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014".

Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo. Gli investimenti chiave di volta per ripartire. Due passaggi importanti per l'economia regionale: fondi strutturali e legge sugli investimenti. La loro validità ed efficacia condizionate da contenuti e scelte della Regione".

Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti".

[I commenti dei lettori:](#)

In questo articolo i commenti non sono abilitati



ER

Il portale della Regione Emilia-Romagna

TUTTI I VIDEO
viaemiliagallery

Categorie



Manifatturiero, una debole inversione di tendenza

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna, che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. È questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento. Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del

3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

“Perché possano consolidarsi i segnali di ritorno alla crescita evidenziati dalla previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014 – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – è necessario cogliere le opportunità offerte dalla congiuntura internazionale: export, ma anche turismo e attrazione di investimenti. A tal fine il sistema camerale ha impostato il “progetto “matricole”, che punta in 3 anni a portare 3.000 imprese a iniziare a muoversi verso i mercati esteri. Allo stesso tempo – aggiunge Girardi – anche in Emilia-Romagna il sistema camerale lavorerà d'iniziativa per ampliare gli effetti positivi delle misure impostate dal Governo Renzi per incrementare l'occupazione e rafforzare la spinta alla nascita di nuove imprese innovative, contrastando la tendenza della disoccupazione a crescere in ambito regionale verso quota 9 per cento. Insieme allo sblocco dei pagamenti alle imprese dei debiti della PA che rafforzerà la propensione a riprendere a fare investimenti, le misure per aumentare il potere d'acquisto dei redditi più bassi, contribuiranno a contrastare la debolezza della dinamica dei consumi, che resta il maggiore ostacolo a percorrere più velocemente un nuovo sentiero di crescita. Supporto all'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete e progetti per la diffusione della banda ultra larga nelle aree produttive, sono ulteriori linee di intervento prioritarie del sistema camerale per elevare la competitività dell'economia regionale. Nella convinzione che la capacità di essere competitivi è correlata alla qualità dei sistemi territoriali”.

Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%).

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province hanno chiuso il 2013 chiaramente in negativo, in gran parte con un calo situato tra -4 e -5% circa. Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%.

A questi numeri, che risentono della debolezza del quadro economico regionale, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Nella Regione, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è salito a metà anno al 4%

per sfiorare il 4,4% a settembre 2013. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha superato il 3,5% a settembre 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

"Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – hanno pesato gli effetti del protrarsi della recessione: Con il consolidarsi della ripresa a livello nazionale e locale, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe però decelerare. Al tempo stesso, la dinamica del credito dovrebbe tornare positiva. Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerarne l'erogazione. Siamo pronti a finanziare tutti quegli investimenti che rafforzano la competitività delle imprese: la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione, puntando anche sulle nuove norme del leasing e sulla nuova Sabattini".

"Le nostre previsioni sino a giugno 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo una chiusura negativa del 2013, primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto ad inizio anno. Ciò riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggiore cautela sull'occupazione".

Le prospettive per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 709 imprese manifatturiere associate, per un totale di 67.298 addetti e circa 24 miliardi di euro di fatturato – rispetto al primo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 32 per cento degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,4 una stazionarietà e il 16,6 una riduzione.

Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 34 per cento delle imprese (stabili il 49 per cento e in calo il 17 per cento) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +17 punti, in netto miglioramento rispetto ai +4,1 di metà 2013. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 36 per cento degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti. Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,2 punti.

"Ci sono segnali di ripartenza dal mercato globale – afferma il Presidente regionale degli industriali – grazie alla ripresa degli Stati Uniti, il miglioramento nell'Eurozona, le politiche monetarie che restano espansive, le economie emergenti che, pur meno spedite, stanno crescendo. Anche nel nostro Paese si conferma qualche primo segnale di possibile inversione di tendenza, in un contesto che resta però ancora debole e incerto, in quanto sconta i profondi effetti strutturali della crisi, in particolare sul fronte della domanda interna e, soprattutto, dell'occupazione. In questo contesto gli investimenti restano il principale fattore di accelerazione, ancora ampiamente inespresso e che occorre stimolare in modo deciso ed efficace. Ciò può avvenire cogliendo le opportunità che si presentano sui mercati esteri, valorizzando i timidi segnali provenienti dal mercato interno, attraverso i consumi delle famiglie, stimolando la domanda interna di investimenti e il settore dell'edilizia e costruzioni. Gli investimenti, da un lato, alimentano la domanda interna, dall'altro sono il canale attraverso cui si rafforza la competitività delle imprese. Diventerà quindi fondamentale la capacità, sia del Governo nazionale sia di quello regionale, di cogliere questa esigenza e intervenire mettendo in campo azioni e strumenti adeguati.

"A livello regionale, in particolare – conclude il Presidente Marchesini – ci troviamo di fronte a due passaggi fondamentali che potrebbero contribuire positivamente alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. In particolare, la validità e la reale efficacia della legge sugli investimenti dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento".

A livello nazionale, gli industriali dell'Emilia-Romagna guardano con forti aspettative all'azione del nuovo Governo, specie per quanto riguarda gli interventi di politica economica e industriale per favorire la competitività del sistema industriale e il

recupero dell'occupazione. Anche in questo caso i contenuti saranno decisivi e faranno la differenza".

Riproduzione riservata © 2014 viaEmilianet

Potrebbe interessarti anche:

economia		impresa3	imprese
In attesa della debole ripresa,	Modena, rallenta la	Economia, in Emilia	Manifatturiero, si spera.

Articolo pubblicato il 31 marzo 2014 in [Economia & Imprese](#) con tag [confindustria](#), [congiuntura](#), **SANPAOLO**, [unioncamere](#) .

[← Unimore a caccia di "Startup"](#)

[Il grido d'allarme post-sisma dei restauratori →](#)